

Gli esami di maturità

433mila giovani alla prima prova
Uno slalom tra frasi autorevoli
pensieri morali e «storici» inviti
I titoli? «Aria di restaurazione»

Gli studenti:

«Che salvezza quel tema ecologico»

Un messaggio di Einstein ai giovani, un accorato richiamo di Concetto Marchesi al valore «semprevverde» della classicità, le donne nella narrativa italiana degli ultimi cento anni, una epica riflessione di Benedetto Croce sulla inesorabilità del destino storico, una spruzzata di ecologia: 433.000 studenti medi hanno ieri mattina affrontato tra questi e pochi altri temi la prova d'italiano. Con poco entusiasmo.

TOMI JOP

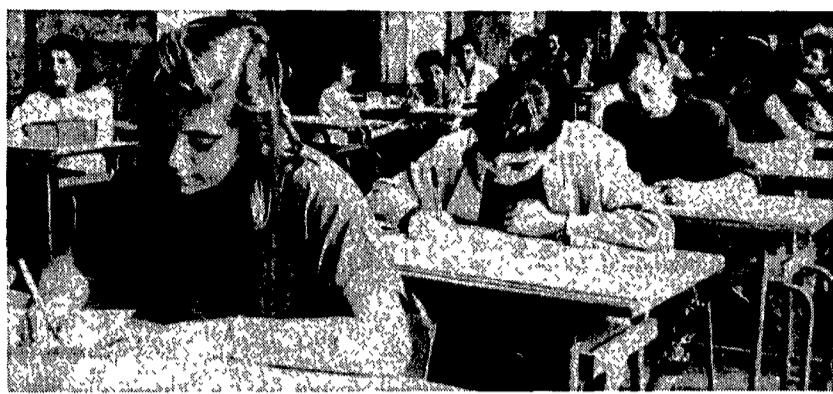
ROMA. «Sognavamo dei temi mirati e ci siamo trovati di fronte al mare, quegli argomenti erano pesanti come monumenti». Ma loro, quelli dello scientifico romano «Cavour» avevano un «salvagente», il tema ecologico, comunque meno «stringente» degli altri anche se dotato - hanno osservato - di un raggio d'azione decisamente illimitato: «È sempre più di attualità il problema della difesa dell'ambiente. Il candidato - invitava disarmante il titolo - illustri fatti e punti di vista». Ma andava bene lo stesso per quei moltissimi che hanno deciso di evitare le sabbie mobili delle riflessioni stimolate dal messaggio di Einstein ai giovani, oppure da quello sterminato ed aquilone depresso tema tratto da «Pagine sulla guerra» di Benedetto Croce o, ancora - ma solo per gli studenti dei licei classici - dal severo invito di Concetto Marchesi a non lasciarsi acciecare «dal far abbaglianti della tecnica moderna».

Allora l'ecologia se l'aspettavano per tutti ed è arrivata. Il «razzismo», che avrebbe gonfiato un tufo nel quotidiano forse meno «in tema verde», ma anche meno scongiurato, è stato invece accoratamente evitato dai programmatrici. Lo «scrivete del ministero si sono così sbizzarriti a proporre un tema «ecologico» agli studenti delle magistrali («L'educazione familiare e l'educazione scolastica risultano spesso differenti, mentre dovrebbero essere solidali ed integrarsi») e un argomento da tesi di laurea in sociologia culturale («I modelli dei comportamenti sociali come presupposti della produzione e della fruizione dell'opera d'arte») agli imbarazzati studenti dei licei artistici.



Alunni all'ingresso di un liceo romano e, in alto, alle prese con la prova d'italiano

alla restaurazione. Hanno inserito il tema ambientale solo perché è alla moda. Il tema su Croce era già di suo un svolgimento e allo studente non restava che dire di sì o di no. Invece, Einstein mi è piaciuto per quella sua serena volontà di indicare la continuità del rapporto tra passato, presente e futuro, in un «oggi» dominato dalla cultura dell'effimero». Luciano De Crescenzo arriva alle stesse conclusioni, ma per vie più fisiologiche: «Croce? Due palle. La condizione femminile nella narrativa italiana non mi dice niente perché non distinguo una donna da un uomo. Dopo aver maledetto chi ha dato i temi - chiude - avrei fatto Einstein». Riccardo Pazzaglia non lo avrebbe fatto: «Non credo - ha detto - che Einstein abbia potuto dire una frase così banale. Nel



Tema: Einstein Marchesi, le donne

Questi i titoli dei tre temi uguali per tutti gli ordini di scuola:

1 «Einstein, rivolgendosi ai giovani, disse loro: «Tenete bene a mente che le cose meravigliose che imparerete a conoscere nella scuola sono opere di molte generazioni: sono state create in tutti i paesi della terra a prezzo di infiniti sforzi e dopo appassionato lavoro. Questa eredità è lasciata ora nelle vostre mani, perché possiate onorarla, arricchirla e un giorno trammetterla ai vostri figli. E così che noi, esseri mortali, diventiamo immortali mediante il nostro contributo al lavoro della collettività. Riflettete su questo appello a voi indirizzato».

2 «La «condizione femminile» nella narrativa italiana degli ultimi cento anni. Il candidato ne tratti, sulla scorta delle proprie letture».

3 «Il Croce, di fronte alle celebrazioni ufficiali per la vittoria del novembre 1918, così scriveva: «Far festa perché? La nostra Italia esce da questa guerra come da una grave e mortale malattia, con piaghe aperte, con debolezze pericolose nella sua carne, che solo lo spirito pronto, l'animo cresciuto, la mente ampliata rendono possibile sostenere e volgere, mercede duro lavoro, a incentivi di grandezza e centinaia di migliaia del nostro popolo sono periti, e ognuno di noi ride, in questo momento, i volti morti degli amici che abbiamo perduti, squarciati dalla mitraglia, spirati sulle aride rocce o tra i cespugli, lungi dalle loro case e dai loro cari. E la stessa desolazione è nel mondo tutto, tra i popoli nostri alleati e tra i nostri avversari, uomini come noi, desolati più di noi, perché tutte le morti dei loro cari, tutti gli stenti, tutti i sacrifici non sono valsi a salvarli dalla disfatta. Grandi imperi che avevano per secoli andati e disciplinate le genti di gran parte dell'Europa, e indirizzate al lavoro del pensiero e della civiltà, al progresso umano, sono caduti; grandi imperi ricchi di memorie e di glorie; e ogni animo gentile non può essere compreso di riverenza dinanzi all'adempiersi inesorabile del destino storico, che infrange e dissipa gli Stati

come gli individui per creare nuove forme di vita» (da pagine sulla guerra). Commentando questo brano, il candidato introduca i riferimenti storici necessari a meglio illustrarlo e comprenderlo».

Ed ecco ora il quarto tema diverso a seconda dei vari indirizzi di studio.

● Per la maturità classica e per maturità classica spemiale: «Oggi molte cose si vogliono respingere perché vecchie ed altre esaltare perché nuove: ma il vecchio e nuovo riguardano solo le cose che sono morte o moriranno. Nella perenne giovinezza del pensiero creativo l'umanità non conosce vecchiaia. Non lasciamoci acciecare dai fasti abbaglianti della tecnica moderna: le lucerne che vegliarono le carte dei nostri antichi restano accese ancora, attraverso i millenni, e resteranno (Concetto Marchesi). Con opportuni riferimenti illustri questa autorevole difesa della civiltà classica».

● Per la maturità scientifica, professionale, tecnica e per la licenza linguistica e per gli stessi indirizzi sperimentali: «È sempre più di attualità il problema della difesa dell'ambiente. Il candidato illustri fatti e punti di vista».

● Per la maturità magistrale e indirizzo sperimentale: «L'educazione familiare e l'educazione scolastica risultano spesso differenti, mentre dovrebbero essere solidali ed integrarsi».

● Per la maturità artistica e d'arte applicata e indirizzi sperimentali: «I modelli dei comportamenti sociali come presupposti della produzione e della fruizione dell'opera d'arte».

● Per la maturità artistica - indirizzo musicale sperimentale: «Il candidato esponga per linee essenziali la novità della concezione musicale di Claude Debussy anche in riferimento agli ideali estetici dei movimenti artistici coevi: il simbolismo letterario e la pittura impressionista».

Gli studenti per svolgere il tema che hanno scelto - secondo le disposizioni ministeriali - hanno avuto a disposizione sei ore. Domani ci sarà la seconda prova scritta, differente a seconda dei diversi indirizzi di studio: per il classico, latino; per lo scientifico, matematica; per l'istituto magistrale, latino; per la licenza linguistica, la lingua straniera e per gli istituti tecnici commerciali, ragioneria.



Benedetto Croce



Albert Einstein



Concetto Marchesi

Indagine Sip: 90% degli utenti soddisfatti del servizio

Per molti è una sorpresa: nove italiani su dieci sono soddisfatti del servizio telefonico urbano ed interurbano. È quanto emerge da un'indagine compiuta dal servizio opinioni della Sip su un campione di 250mila utenti nel periodo giugno-settembre dell'anno scorso, che è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa dai responsabili della società telefonica. Meno «plebiscitari» sono i giudizi espressi su alcuni servizi come il «12» (richieste riguardanti l'elenco degli abbonati), che ha raccolto il 70,6 per cento di consensi favorevoli, ed il «182» (segnalazione guasti) che «funziona bene» per l'82,6 per cento degli intervistati. Fra i maggiori inconvenienti lamentati dagli utenti l'indagine segnala i disturbi sulla linea (15 per cento degli utenti), seguiti dall'interruzione della conversazione dal tono «occupato» quando si alza la cornetta, dalla risposta di un numero diverso da quello formato (tutti i valori, comunque, che risultano inferiori al 3,4 per cento).

Dalle 8 alle 21 riaperta la strada Sondalo-Bormio

È stata riaperta nel primo pomeriggio di ieri la strada statale dello Stelvio chiusa in via precauzionale, tra Sondalo e Bormio, per l'incidente minaccia di frane nella giornata di mercoledì. Il traffico si è svolto regolarmente, sotto la sorveglianza delle pattuglie della polizia stradale, sino alle ore 21,30 ora in cui l'arteria - come noto - è stata chiusa a causa di un frangimento di frana del Pizzo Coppetto, anche se in posizione ritenuta «sicura» - è stata di nuovo vietata alla circolazione. La revoca parziale del provvedimento adottato l'altro ieri è stata decisa dopo un sopralluogo in Val Pola dei tecnici della commissione «bellina» che hanno verificato un rallentamento nel movimento franoso in alto. Da oggi e per i prossimi giorni, se non ci saranno novità, il traffico sarà consentito tra le 8 e le 21.

Giudiceandrea procuratore capo della Repubblica di Roma

Ugo Giudiceandrea si è insediato ieri nella carica di procuratore capo della Repubblica di Roma nel corso di una breve cerimonia. Esponente di Magistratura democratica (è la prima volta per il massimo dirigente di quest'ufficio), do- po 17 anni trascorsi al vertice della Procura di Bolzano ed altri tre a quella di Bologna, Giudiceandrea ha tenuto a ribadire l'ancoramento anzitutto ad una impostazione garantista. «Le garanzie a tutela dei cittadini costituiscono un problema di civiltà giuridica - ha sottolineato in particolare - adoperando un codice che è emanazione di un regime passato ma in cui sono state introdotte modifiche al diritto di difesa poi «ristrette» a causa della legislazione dell'emergenza. Rimane un complesso di norme di accettabile livello garantistico: si tratta di applicarle senza eccessive interpretazioni restrittive che finirebbero per violare il loro spirito oltreché la loro lettera».

Magistrati in Parlamento per le riforme

Nei corsi degli incontri, informa l'Anm in una nota, è stata ribadita la necessità di attuare, prima dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, una incisiva revisione delle circoscrizioni e di adottare interventi strutturali indispensabili per assicurare al magistrato l'effettiva disponibilità di personale ausiliario e mezzi, nonché di dotare gli uffici di strutture edilizie adeguate. Nel corso degli incontri l'Anm ha anche ribadito l'esigenza che sia preso in esame il disegno di legge sugli incarichi extrajudiziali, con la previsione del divieto assoluto di quelli che possono effettivamente condizionare l'indipendente esercizio della funzione.

Economista Santi: un disastro l'accordo scuola

Crudo d'allarme lanciato dall'economista Paolo Santi, docente all'Università di Favia, il contratto della scuola costerà circa 1,7 miliardi. 5.600 fino al giugno 1990, 6.400 per il periodo successivo, con l'aggiunta degli oneri a carico dello Stato, il 37% delle retribuzioni lordi e gli incrementi dovuti agli scatti d'anzianità. Queste cifre, fornite dall'economista durante un convegno a Bologna, smentirebbero quelle fornite dal governo. La conseguenza immediata di questa situazione, afferma Santi, sarà un aumento delle imposte indirette, che pudicamente si chiamerà accorpamento delle aliquote Iva».

GIUSEPPE VITTORI

Pizzinato: «Il governo dovrà risponderci» Referendum Cgil, ha votato il 35% Due terzi bocciarono il contratto

I dati definitivi del referendum sul contratto scuola sono stati comunicati ieri dalla Cgil: ha votato il 35% della categoria - due su tre non sono iscritti al sindacato - e i no hanno raggiunto il 66%. Quindi niente firma all'accordo - siglato da Cisl, Uil e Snals - e presentazione al governo delle osservazioni. La risposta entro il 2 luglio. Pizzinato interviene sulle polemiche suscitate dalle dichiarazioni di Pomicino.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA? Ha votato il 35% della categoria. Il 43,3% nel corso di assemblee aperte organizzate dalla Cgil e ha espresso il 65% dei no al contratto. Il restante 56,7% ha depositato nelle urne le apposite schede che hanno dato al no il 67%. Il bilancio definitivo del referendum è stato fatto ieri mattina durante un direttivo della Cgil scuola a cui ha partecipato anche il segretario confederale Antonio Pizzinato. I dati sono stati poi illustrati alla stampa da Elio Bergantino, segretario aggiunto della categoria. La punta più alta di dissenso è arrivata dalla Sardegna dove i no hanno toccato quota 83%, la punta più bassa si è avuta nel Friuli Venezia Giulia, con il 52%. Tre sono stati i punti chiave del contratto bocciato dalla categoria - due votanti su tre non sono iscritti alla Cgil - quello riguardante il personale non

continua il leader della Cgil - ma ci rifacciamo semplicemente alle norme della legge quadro in vigore dal 1983. Mi auguro che ci sia da parte del governo un'attenta valutazione delle nostre indicazioni, che nascono anche dalle osservazioni avanzate da chi ha partecipato al referendum. Sarebbe strano che a fronte della riapertura della trattativa per il contratto del trasporto aereo, settore privato, dopo il referendum, il governo si comporti diversamente per un settore pubblico. Sarebbe ancora più strano se non tenesse conto che la Cgil coerentemente ha lottato perché non vi fosse il blocco degli scrutini e ha chiesto invece la definizione del codice di autoregolamentazione con tutti i soggetti della trattativa. Lo ribadisco - ha detto Pizzinato - la Cgil non è un'organizzazione che va all'assalto di qualche parte».

Le polemiche continuano a fioccare, quel 35% che ha bocciato il contratto evidentemente va esorcizzato. Così Osvaldo Pagliuca, segretario della Uil scuola, parla di dati referendari inattendibili, di «confusione sorta da una non dichiarata ma realizzata alleanza dei militanti Cgil con i Cobas», tema caro a Franco Marini, segretario della Cisl.

Tar Lazio Ricorso sul collegio imperfetto

ROMA. È partito ieri il primo ricorso al Tar sul recente decreto legge Galloni che ha istituito i collegi imperfetti nella scuola. A protestare sono stati i genitori di Fabio Sarra, studente di 3ª media nella scuola romana «Anton Giulio Barrilli», non ammesso agli esami di licenza. Gli avvocati della famiglia Sarra, Rienzi e Perrino, nel ricorso al tribunale amministrativo del Lazio, sostengono l'illegittimità del giudizio del collegio imperfetto e l'incostituzionalità del decreto. In particolare fanno osservare che allo studente non è mai stata consegnata la pagella del primo quadrimestre, che i professori si sono sempre astenuti dai colloqui con i genitori e che la scuola non ha mai comunicato nulla alla famiglia in merito all'andamento scolastico dell'allievo. Infine, si afferma nel documento, il profitto di Fabio Sarra non è stato così disastroso da giustificare la non ammissione agli esami di licenza media. La sentenza del Tar è attesa per i prossimi giorni. E facile ipotizzare che sarà la prima di una lunga serie.

Dopo la fiducia 40 franchi tiratori Precari, passa il colpo di mano La Camera approva il decreto

Con il ricorso al voto di fiducia il governo è riuscito a far passare ieri alla Camera il decreto sul precariato. Scontato l'esito della votazione per appello nominale: 318 sì, 198 no e un astenuto. Più «tirata» quella a scrutinio segreto sull'articolo unico per la conversione in legge del provvedimento: 254 sì, 226 no e 13 astenuti. Una quarantina i deputati della maggioranza che non hanno dato il loro assenso.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. C'è voluto un colpo di mano per impedire al momento di apportare le dovose modifiche al testo del decreto sull'assunzione in ruolo dei precari della scuola. Il governo De Mita, ricorrendo alla pratica del voto di fiducia, tante volte usata dalle precedenti coalizioni, ha ottenuto che il testo arrivasse al Senato così come era stato presentato. Cioè con la decisione di assumere i precari solo «gradualmente», «a mano a mano che si renderanno liberi i posti», contravvenendo in tal modo all'indicazione contenuta nella sentenza della Corte costituzionale che due anni fa aveva riconosciuto - come ha affermato la comunista Romana Bianchi nella dichiarazione voto - essere stati lesi i diritti di una parte del personale della scuola escluso ingiustamente dai benefici delle leggi del 1982-1984. Il voto di fiducia è giunto a due mesi

rinvii nel tempo fino a stravolgerli, procrastinandone l'attuazione di contratto in contratto? Polemicamente con quanti, come i repubblicani, hanno innalzato la bandiera del rigore finanziario per giustificare la clamorosa retrocessione del governo, la Bianchi ha ricordato che i cosiddetti precari «non hanno una sistemazione definitiva, ma già lavorano nella scuola e sono regolarmente retribuiti, hanno superato regolari concorsi, hanno diversi anni di servizio». Si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di operatori che ricoprono posti liberi e quindi la loro collocazione in ruolo, oltre a rispondere a un preciso diritto, non creerebbe affatto soprannumero. E là dove esiste, il personale «soprannumerale» viene impegnato per elevare la qualità della scuola. I socialdemocratici sono stati tra i più critici della decisione di porre la questione di fiducia. Nella sua dichiarazione di voto, Ferdinando Facchiano ha parlato di una scelta «che lascia la bocca amara». «Non possiamo negare al governo la fiducia su questo episodio - ha aggiunto - ma il senso della nostra fiducia è ben preciso. Non si tratta di un avvertimento, ma di un consiglio: è bene che l'esecutivo si astenga in futuro dal ricorrere a si- mili espedienti su questioni che vanno lasciate alla sovrana volontà del Parlamento». Il gruppo dei Psdi si è poi astenuto nel corso della votazione a scrutinio segreto sull'articolo unico di conversione in legge del provvedimento. Pronamente rientrati nei ranghi, invece, i liberali che mercoledì sera, con un intervento di Alfredo Biondi, avevano minacciato «fuoco e fiamme». Repubblicani e socialisti, rispettivamente con Guglielmo Castagnetti e Nicola Savino, hanno espresso la loro soddisfazione per quella che hanno entrambi definito «positiva inversione di tendenza» dell'orientamento della coalizione in materia di precariato della scuola. In casa de l'arringa in difesa della richiesta di Galloni è stata affidata a Vincenzo Viti che ha paragonato l'iniziativa a una sorta di linea Maginot. Viti ha negato che essa contenesse propositi di arroganza. Si tratta anzi - ha aggiunto - di un estremo rimedio, di un «atto di grande accortezza e sagacia» con il voto segreto il governo De Mita ha dovuto fare i conti con una quarantina di franchi tiratori. «È la dimostrazione - ha commentato Accalberro Minucci, vicepresidente del gruppo comunista - che questa maggioranza già scricchiola».